

L'ULTIMO AFFRONTTO

Risvegli per la Ricerca sul Coma.

L'accelerazione è tutta politica. Con l'obiettivo di imprimere un segno preciso al ricordo collettivo di Eluana e di preparare - anche mediaticamente - il terreno per la battaglia in Parlamento. Il 21 febbraio, infatti, andrà in aula a Montecitorio il ddl Calabrò che impone l'obbligo della nutrizione artificiale. Un testo "anti nuovi casi Eluana" che troverà ad attenderlo oltre 1500 emendamenti e posizioni assai diverse nell'opposi-

zione.

Vale la pena di ricordare alcuni passi del comunicato della Roccella: «Questa data ricorda a tutti noi l'anniversario della morte di Eluana, una ragazza affetta da disabilità grave la cui vita è stata interrotta per decisione della magistratura... Il (suo) ricordo non sarà più una memoria che divide ma un momento di condivisione per un obiettivo che ci unisce tutti... Per ricordare a tutti noi quanto è degna l'esistenza di chi

vive in stato vegetativo».

Ecco la mistificazione, il capovolgimento della realtà, molto utile dato che la stragrande maggioranza degli italiani (come dimostrano tutti i sondaggi) approva il comportamento di Englaro e farebbe lo stesso in analoghe circostanze. Eluana diventa «una ragazza affetta da disabilità grave» che avrebbe - perché no? - potuto uscire dallo stato vegetativo senza l'improvvida decisione dei giudici. Ovviamente non era così, come di-

mostrato dagli esami clinici, dall'autopsia, dalle analisi tossicologiche, dal proscioglimento di tutti gli indagati per quella vicenda.

Resta difficile credere che il ricordo di Eluana possa diventare «un momento di condivisione» con i cittadini che, se passa il ddl voluto dal governo, si troverebbero obbligati da una legge «liberticida». E ancor più difficile è credere che l'obiettivo del governo sia la condivisione e non l'imposizione. **F. FAN.**

Foto Ansa



Beppino Englaro mostra una foto della figlia Eluana

«Per me sarà giorno del silenzio»

«La mia battaglia non è mai stata contro qualcuno. Non ci sono eserciti da armare, il governo è stato indelicato»

La lettera

BEPPINO ENGLARO
PAPÀ DI ELUANA

Questo è il testo integrale della lettera che Beppino Englaro ha inviato al quotidiano della Cei l'Avvenire in risposta a una precedente missiva di Fulvio De Nigris. Oggetto: la data del 9 febbraio istituita dal Consiglio dei ministri come giornata nazionale degli Stati vegetativi. Il direttore della Casa dei Risvegli, in particolare, scriveva a Englaro che «può essere l'occasione importante per pacificare gli animi, trovare un ragionevole punto di comprensione» e lo invitava a salire sul palco con loro la sera del 9 febbraio a Bologna. Ecco la replica del padre di Eluana:

Caro dott. De Nigris, la ringrazio per la sua lettera che considero una manifestazione sincera di rispetto per la vicenda di mia figlia Eluana. Sono sempre più convinto che la perdita di un figlio lasci noi genitori in uno stato di prostrazione e di sofferenza che non ha eguali. Mi sembra doveroso però precisare ancora una volta che in tutti questi anni la mia battaglia non è mai stata contro qualcuno, ma per qualcuno, «in difesa» di qualcuno. Né mai - neppure lontana-

mente - ho pensato che le scelte della nostra famiglia potessero sovrapporsi alle scelte di altre famiglie e forse - a essere sinceri - mi è toccato in sorte un compito davvero arduo: quello di far valere i desideri e i diritti di una persona, mia figlia, percepita davvero come una minoranza in questo paese. La «minoranza» delle persone che la pensano in modo diverso.

Per questo sarò sempre al fianco di tutte quelle minoranze, i malati, le persone con grave disagio, che non hanno mezzi e strumenti per far valere le loro scelte e i loro diritti. Non ci sono eserciti da armare. Le sentenze della Corte di Cassazione hanno semplicemente ribadito ciò che noi tutti sapevamo e che era già scritto nella nostra Costituzione: non si può imporre il proprio punto di vista ad altri. Per questo, ritengo la decisione di fissare la data della "Giornata nazionale sugli stati vegetativi" proprio al 9 febbraio inopportuna ma soprattutto indelicata.

Nel ringraziarla per la sua lettera, mi auguro che questo paese abbia davvero lo slancio per far valere le ragioni di tutti.

Credo di aver già detto e fatto molto. Per me - come lei comprenderà - il 9 febbraio sarà la giornata del silenzio.

Con pari sincerità. ♦